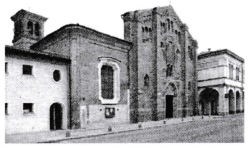
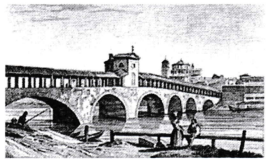


LA STELLA

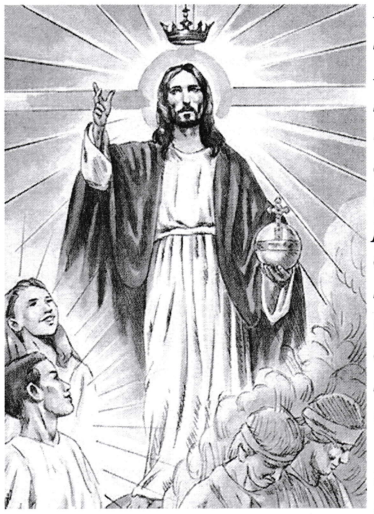


Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193
n. 52 / domenica 22 novembre 2020 - Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo (a)
santamariabetlem@parrocchie.diocesi.pavia.it / http://www.santa-maria-in-betlem.it/

ECCO IL LASCIAPASSARE PER IL REGNO DI DIO

Il Vangelo della domenica

Mt 25,31-46



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".
Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".
Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".
Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".
E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Ci sarà tanta gente che incontrerà Cristo solo alla fine dei tempi, quando Lui sarà il parametro autentico di ogni persona perché si presenterà per quel che è: il Re. Ad alcuni parlerà con dolcezza, raccontando cose che loro non ricorderanno, gli dirà di averli già incontrati e di esser stato trattato bene da loro. E questi diranno: ma no, non può essere, non ti abbiamo mai visto. Lui risponderà: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

Tante volte ci siamo chiesti come si salvano le persone che non conoscono il Signore, ma da sempre, luminosa, la risposta è in questo testo: la semplice umanità ci dice che gli affamati e gli assetati vanno soccorsi, e così tutti i diseredati della Terra.

Non serve essere cristiani per fare queste cose, basta essere uomini. E se è vero che amare Dio e amare il prossimo sono lo stesso comando, eccone un riflesso. Quindi i miserabili della Terra sono il lasciapassare per il cielo, e disprezzarli è disprezzare il Paradiso, ma questo gli uomini non lo sanno. Eppure resta una cosa da chiarire: e i cristiani? Dove sono in questo testo?
Fatti gli di Dio per il Battesimo, sono i fratelli più piccoli di Gesù, primogenito di coloro che vincono la morte.

Viene un sospetto: che i "fratelli più piccoli", affamati, assetati, nudi, carcerati, siano proprio i discepoli di Cristo. È inquietante… eppure…

C'è da sapere che il Vangelo di Matteo è costruito su cinque grandi discorsi di Gesù, e il versetto successivo al testo di questa domenica, infatti, apre nientemeno che il racconto della Passione, e nel nostro brano ascoltiamo le ultime parole dell'ultimo discorso. Quali erano le prime parole del primo? Le conosciamo bene, le abbiamo ascoltate da poco nella festa di Tutti i santi: sono le parole delle Beatitudini. Lì si proclamano beati i poveri, gli affamati e assetati, i piangenti, i perseguitati. Sono le stesse persone. Nel primo discorso di Gesù questo tipo di gente possiede il Regno dei Cieli, e nell'ultimo ne è il lasciapassare.

Ma perché sono proprio questi i fratelli più piccoli di Gesù? Perché i fratelli si somigliano, e Gesù, nella passione – che inizia un versetto dopo – sarà maltrattato, spogliato, assetato, malato, carcerato... e aprirà il Regno dei Cieli.

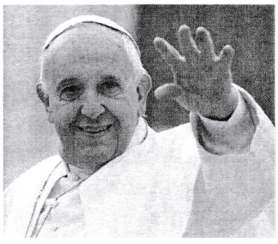
Riassumiamo: l'umanità basta per entrare nelle opere di misericordia corporale, e saranno queste opere che decideranno del valore della vita degli uomini, perché curando e custodendo i poveri della Terra si entra in contatto con il Signore. Però se compio queste opere non dimostro di essere cristiano, ma umano.

Essere cristiani lo si è per la croce. Proprio le cose che fanno orrore, l'indigenza, la malattia, la persecuzione, sono il luogo dove si manifesta la vita che Cristo ci ha donato. Una vita che è più forte del nulla. La nostra umanità è una chiamata alla solidarietà. La nostra croce è il luogo dell'unione con Cristo. Lì, nell'abbandono, si diviene un pezzo di cielo. Ovvero cristiani. [ ]

PAPA FRANCESCO: UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro Mercoledì, 18 novembre 2020

Catechesi sulla preghiera -
15. *La Vergine Maria donna orante*



Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nel nostro cammino di catechesi sulla preghiera, oggi incontriamo *la Vergine Maria*, come *donna orante*. La Madonna pregava. Quando ancora il mondo la ignora, quando è una semplice ragazza promessa sposa di un uomo della casa di Davi-

de, Maria prega. Possiamo immaginare la giovane di Nazareth raccolta nel silenzio, in continuo dialogo con Dio, che presto le avrebbe affidato la sua missione. Lei è già piena di grazia e immacolata fin dalla concezione, ma ancora non sa nulla della sua sorprendente e straordinaria vocazione e del mare tempestoso che dovrà solcare. Una cosa è certa: Maria appartiene alla grande schiera di quegli umili di cuore che gli storici ufficiali non inseriscono nei loro libri, ma con i quali Dio ha preparato la venuta del suo Figlio.

Maria non dirige autonomamente la sua vita: aspetta che Dio prenda le redini del suo cammino e la guidi dove Egli vuole. È docile, e con questa sua disponibilità predispone i grandi avvenimenti che coinvolgono Dio nel mondo. Il *Catechismo* ci ricorda la sua presenza costante e premurosa nel disegno benevolo del Padre e lungo il corso della vita di Gesù (cfr *CCC*, 2617-2618).

Maria è in preghiera, quando l'arcangelo Gabriele viene a portarle l'annuncio a Nazareth. Il suo "Eccomi", piccolo e immenso, che in quel momento fa sobbalzare di gioia l'intera creazione, era stato preceduto nella storia della salvezza da tanti altri "eccomi", da tante obbedienze fiduciose, da tante disponibilità alla volontà di Dio. Non c'è modo migliore di pregare che mettersi come Maria in un atteggiamento di apertura, di cuore aperto a Dio: "Signore, quello che Tu vuoi, quando Tu vuoi e come Tu vuoi". Cioè, il cuore aperto alla volontà di Dio. E Dio sempre risponde. Quanti credenti vivono così la loro preghiera! Quelli che sono più umili di cuore, pregano così: con l'umiltà essenziale, diciamo così; con umiltà semplice: "Signore, quello che Tu vuoi, quando Tu vuoi e come Tu vuoi". E questi pregano così, non arrabbiandosi perché le giornate sono piene di problemi, ma andando incontro alla realtà e sapendo che nell'amore umile, nell'amore offerto in ogni situazione, noi diventiamo strumenti della grazia di Dio. Signore, quello che Tu vuoi, quando Tu vuoi e come Tu vuoi. Una preghiera semplice, ma è mettere la nostra vita nelle mani del Signore: che sia Lui a guidarci. Tutti possiamo pregare così, quasi senza parole.

La preghiera sa ammansire l'inquietudine: ma, noi siamo inquieti, sempre vogliamo le cose prima di chiederle e le vogliamo subito. Questa inquietudine ci fa male, e la preghiera sa ammansire l'inquietudine, sa trasformarla in disponibilità. Quando sono inquieto, prego e la preghiera mi apre il cuore e mi fa disponibile alla volontà di Dio. La Vergine Maria, in quei pochi istanti dell'Annunciazione, ha saputo respingere la paura, pur presagendo che il suo "sì" le avrebbe procurato delle prove molto dure. Se nella preghiera comprendiamo che ogni giorno donato da Dio è una chiamata, allora allarghiamo il cuore e accogliamo tutto. Si impara a dire: "Quello che Tu vuoi, Signore. Promettimi solo che sarai presente ad ogni passo del mio cammino". Questo è l'importante: chiedere al Signore la sua presenza a ogni passo del nostro cammino: che non ci lasci soli, che non ci abbandoni nella tentazione, che non ci abbandoni nei momenti brutti. Quel finale del Padre Nostro è così: la grazia che Gesù stesso ci ha insegnato di chiedere al Signore.

Maria accompagna in preghiera tutta la vita di Gesù, fino alla morte e alla risurrezione; e alla fine continua, e accompagna i primi passi della Chiesa nascente (cfr *At* 1,14). Maria prega con i discepoli che hanno attraversato lo scandalo della croce. Prega con Pietro, che ha ceduto alla paura e ha pianto per il rimorso. Maria è lì, con i discepoli, in mezzo agli uomini e alle donne che suo Figlio ha chiamato a formare la sua Comunità. Maria non fa il sacerdote tra loro, no! È la Madre di Gesù che prega con loro, in comunità, come una della comunità. Prega con loro e prega per loro. E, nuovamente, la sua preghiera precede il futuro che sta per compiersi: per opera dello Spirito Santo è diventata Madre di Dio, e per opera dello Spirito Santo, diventa Madre della Chiesa. Pregando con la Chiesa nascente diventa Madre della Chiesa, accompagna i discepoli nei primi passi della Chiesa nella preghiera, aspettando lo Spirito Santo. In silenzio, sempre in silenzio. La preghiera di Maria è silenziosa. Il Vangelo ci racconta soltanto una preghiera di Maria: a Cana, quando chiede a suo Figlio, per quella povera gente, che sta per fare una figuraccia nella festa. Ma, immaginiamo: fare una festa di nozze e finirla con del latte perché non c'era il vino! Ma che figuraccia! E Lei, prega e chiede al Figlio di risolvere quel problema. La presenza di Maria è per se stessa preghiera, e la sua presenza tra i discepoli nel Cenacolo, aspettando lo Spirito Santo, è in preghiera. Così Maria partorisce la Chiesa, è Madre della Chiesa. Il *Catechismo* spiega: «Nella fede della sua umile serva il Dono di Dio – cioè lo Spirito Santo – trova l'accoglienza che fin dall'inizio dei tempi aspettava» (*CCC*, 2617).

Nella Vergine Maria, la naturale intuizione femminile viene esaltata dalla sua singolarissima unione con Dio nella preghiera. Per questo, leggendo il Vangelo, notiamo che ella sembra qualche volta scomparire, per poi riaffiorare nei momenti cruciali: Maria è aperta alla voce di Dio che guida il suo cuore, che guida i suoi passi là dove c'è bisogno della sua presenza. Presenza silenziosa di madre e di discepola. Maria è presente perché è Madre, ma è anche presente perché è la prima discepola, quella che ha imparato meglio le cose di Gesù. Maria non dice mai: "Venite, io risolverò le cose". Ma dice: "Fate quello che Lui vi dirà", sempre indicando con il dito Gesù. Questo atteggiamento è tipico del discepolo, e lei è la prima discepola: prega come Madre e prega come discepola.

«Maria custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (*Lc* 2,19). Così l'evangelista Luca ritrae la Madre del Signore nel Vangelo dell'infanzia. Tutto ciò che le capita intorno finisce con l'avere un riflesso nel profondo del suo cuore: i giorni pieni di gioia, come i momenti più bui, quando anche lei fatica a comprendere per quali strade debba passare la Redenzione. Tutto finisce nel suo cuore, perché venga passato al vaglio della preghiera e da essa trasfigurato. Che si tratti dei doni dei Magi, oppure della fuga in Egitto, fino a quel tremendo venerdì di passione: tutto la Madre custodisce e porta nel suo dialogo con Dio. Qualcuno ha paragonato il cuore di Maria a una perla di incomparabile splendore, formata e levigata dalla paziente accoglienza della volontà di Dio attraverso i misteri di Gesù meditati in preghiera. Che bello se anche noi potremo assomigliare un po' alla nostra Madre! Con il cuore aperto alla Parola di Dio, con il cuore silenzioso, con il cuore obbediente, con il cuore che sa ricevere la Parola di Dio e la lascia crescere come un seme del bene della Chiesa.

Francesco

Domenica 29 novembre Inizia il tempo di Avvento

L'avvento è il tempo liturgico che precede e prepara il Natale: nei riti cristiani occidentali segna l'inizio del nuovo anno liturgico. La parola Avvento deriva dal latino adventus e significa "venuta" anche se, nell'accezione più diffusa, viene indicato come "attesa".

Qual è l'origine storica?

L'origine del tempo di Avvento è più tardiva, infatti viene individuata tra il IV e il VI secolo. La prima celebrazione del Natale a Roma è del 336, ed è proprio verso la fine del IV secolo che si riscontra in Gallia e in Spagna un periodo di preparazione alla festa del Natale. Per quanto la prima festa di Natale sia stata celebrata a Roma, qui si verifica un tempo di preparazione solo a partire dal VI secolo. Senz'altro non desta meraviglia il fatto che l'Avvento nasca con una confi-

gurazione simile alla quaresima, infatti la celebrazione del Natale fin dalle origini venne concepita come la celebrazione della risurrezione di Cristo nel giorno in cui si fa memoria della sua nascita. Nel 380 il concilio di Saragozza impose la partecipazione continua dei fedeli agli incontri comunitari compresi tra il 17 dicembre e il 6 gennaio. In seguito verranno dedicate sei settimane di preparazione alle celebrazioni natalizie. In questo periodo, come in quaresima, alcuni giorni vengono caratterizzati dal digiuno. Tale arco di tempo fu chiamato "quaresima di s. Martino", poiché il digiuno iniziava l'11 novembre. Di ciò è testimone s. Gregorio di Tours, intorno al VI secolo

Qual è il significato teologico?

La teologia dell'Avvento ruota attorno a due prospettive principali. Da una parte con il termine "adventus" (= venuta, arrivo) si è inteso indicare l'anniversario della prima venuta del Signore; d'altra parte designa la seconda venuta alla fine dei tempi. Il Tempo di Avvento ha quindi una doppia caratteristica: è tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi.

Quando comincia e come è scandito liturgicamente?

Il Tempo di Avvento comincia dai primi Vespri dell'ultima domenica di novembre e termina prima dei primi Vespri di Natale. E' caratterizzato da un duplice itinerario - domenicale e feriale - scandito dalla proclamazione della parola di Dio.

-Le domeniche Le letture del Vangelo hanno nelle singole domeniche una loro caratteristica propria: si riferiscono alla venuta del Signore alla fine dei tempi (I domenica), a Giovanni Battista (II e III domenica); agli antefatti immediati della nascita del Signore (IV domenica). Le letture dell'Antico Testamento sono profezie sul Messia e sul tempo messianico, tratte soprattutto dal libro di Isaia. Le letture dell'Apostolo contengono esortazioni e annunzi, in armonia con le caratteristiche di questo tempo.

-Le ferie Si ha una duplice serie di letture: una dall'inizio dell'Avvento fino al 16 dicembre, l'altra dal 17 al 24. Nella prima parte dell'Avvento si legge il libro di Isaia, secondo l'ordine del libro stesso, non esclusi i testi di maggior rilievo, che ricorrono anche in domenica. La scelta dei Vangeli di questi giorni è stata fatta in riferimento alla prima lettura. Dal giovedì della seconda settimana cominciano le letture del Vangelo su Giovanni Battista; la prima lettura è invece o continuazione del libro di Isaia, o un altro testo, scelto in riferimento al Vangelo. Nell'ultima settimana prima del Natale, si leggono brani del Vangelo di Matteo (cap. 1) e di Luca (cap. 1) che propongono il racconto degli eventi che precedettero immediatamente la nascita del Signore. Per la prima lettura sono stati scelti, in riferimento al Vangelo, testi vari dell'Antico Testamento, tra cui alcune profezie messianiche di notevole importanza. [ ]

27 novembre Beata Vergine della Medaglia Miracolosa

Tra tutte le 'memorie sacre' di questa giornata, ci sembra particolarmente utile ricordare il dono fatto dalla Madonna all'umile santa Caterina Labouré, il 27 novembre del 1830. Proprio in quella vigilia di Avvento, le apparve la Vergine, vestita di un abito di seta bianca, che teneva il mondo tra le mani, stringendolo all'altezza del cuore. L'immagine era racchiusa in una cornice ovale, come se si delineasse il bozzetto di una medaglia, contornata da una scritta in lettere d'oro: «O Maria concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a voi», invocazione allora inusuale. Poi la cornice ruotò su se stessa e apparve la lettera M sormontata da una croce e, sotto, due cuori: uno circondato dalla corona di spine, l'altro trafitto da una spada. La Vergine chiese alla giovane novizia di far coniare una medaglia secondo la visione avuta e di diffonderla in tutto il mondo. La ragazza avrebbe voluto poter trasmettere almeno la spiegazione dei due simboli, ma le fu detto soltanto: «La lettera M e i due cuori dicono abbastanza!». Parigi era allora devastata da un'epidemia di colera. Dopo qualche resistenza, la medaglia fu realizzata da un orafo di Parigi e furono tante le guarigioni e le grazie di conversione che in pochissimi anni fu necessario coniarne milioni di copie. Il quotidiano La France, nel 1835, già sosteneva che quel piccolo oggetto sacro era diventato «uno dei più grandi segni della fede, degli ultimi tempi». E quando, nel 1854, Pio IX definirà il dogma dell'Immacolata Concezione, riconoscendo che «era una verità tenacemente custodita nel cuore dei fedeli», potrà fondarsi anche sul fatto che c'erano già almeno dieci milioni di cristiani che ne portavano sul cuore la medaglia miracolosa.

[ ]

Mensa del Fratello: c'è bisogno di alimenti

Le richieste sono aumentate nel giro di poche settimane anche alla struttura dei Frati di Canepanova Con la diffusione del Covid che non si ferma sono aumentate le richieste presso i dormitori della città: tante persone sono in cerca di un posto dove potersi riparare e soprattutto dove proteggersi dal nemico invisibile. Una richiesta alla quale i tre dormitori della città di Pavia (Caritas con via Bernardino da Feltre, il centro San Carlo di Corso Garibaldi e l'accoglienza in via Lunga) hanno prontamente risposto in sicurezza e sempre mantenendo attive tutte le norme di contenimento del Coronavirus ma la domanda di pasti caldi è conseguentemente aumentata gravando sulle due mense attualmente attive in città. Sia i frati di Canepanova che la mensa del Fratello, infatti, hanno richiesto un aiuto urgente per far fronte alla preparazione dei pasti che giornalmente vengono forniti ai bisognosi in maniera del tutto gratuita sia per pranzo (a Canepanova) che per cena (alla mensa del Fratello). Proprio don Franco Tassone, parroco del SS. Salvatore che dal 1986 ospita vicino all'oratorio la cucina e i posti di ristoro che si rivolgono a chi è in difficoltà, ha inviato a sostenitori e collaboratori una richiesta di sostegno: "La provvidenza non è mai mancata ma nei momenti difficili ci appelliamo a tutti", ha commentato don Franco; di fatto c'è grande necessità di fette di tacchino, formaggio affettato, affettati in generale, tonno, legumi, pane preconfezionato, hamburger ma anche di vaschette monoporzione con coperchio, Pellicole per cibo e sacchetti vari. E' fondamentale, infatti, poter fornire alle persone che hanno bisogno di un pasto, il cibo dall'esterno, ben confezionato in porzioni suddivise e protette al meglio; per saperne di più è possibile contattare il referente Antonio Bottazzi al numero 334 9685558 oppure chiamare direttamente in mensa allo 0382526432. La Mensa dei Frati Francescani di Canepanova è in via Ada Negri (Telefono 0382.26002) ed è a disposizione dalle ore 11 per il pranzo (tranne la domenica), la Mensa del Fratello di San Mauro è in Via Folla di Sopra 50 ed è aperta dalle ore 18; per gli utenti della mensa è disponibile anche il centro di ascolto il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16 alle 18. [ ]

S. MESSE

E' possibile fissare le intenzioni delle S. Messe per l'anno 2021

CALENDARIO LITURGICO / dal 22 al 29 novembre 2020

data	*ora*	*appuntamenti - intenzioni s. messe*
22 NOVEMBRE **DOMENICA**	8.00 8.30 11.00	lodi s. messa / def. Rossignoli Siro / Carla Gianfranco / anime purgatorio s. messa / def. Aradori Beniamino e Giacomin Gabriele
CRISTO RE ***DELL'UNIVERSO***	17.00 17.30 18.00	esposizione santissimo sacramento e adorazione eucaristica canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Parimbelli Angelo / Tagliasacchi Mariuccia e Santi Federico
23 NOVEMBRE **LUNEDI'** *S. Colombano*	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Galanti Carla Alloni Marinella / intenzione offerente rosario esposizione santissimo sacramento adorazione / confessioni vespro e benedizione eucaristica
24 NOVEMBRE **MARTEDI'** *S. Andrea Dung-lac e c.*	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Moroni Luisa e Rino pro vivis: Pietro Giuseppe Antonella Lucia Cristina Nicoletta rosario esposizione santissimo sacramento adorazione / confessioni vespro e benedizione eucaristica
25 NOVEMBRE **MERCOLEDI'** *S. Caterina di Alessandria*	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Caterina Mario Maria e Enrico / fam. Milani rosario esposizione santissimo sacramento adorazione / confessioni vespro e benedizione eucaristica
26 NOVEMBRE **GIOVEDI'** *S. Corrado*	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Regina Placido / Vacchini Alfredo e Carla rosario esposizione santissimo sacramento adorazione / confessioni vespro e benedizione eucaristica
27 NOVEMBRE **VENERDI'** *Beata Vergine Maria* *della Medaglia miracolosa*	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Adele Rosario / *supplica alla Madonna della Medaglia Miracolosa* esposizione santissimo sacramento adorazione / confessioni vespro e benedizione eucaristica
28 NOVEMBRE **SABATO** *Presentazione della* *Beata Vergine Maria*	7.50 16.30 / 17.30 17.00 17.30 18.00	ufficio di lettura lodi confessioni rosario canto del vespro s. messa / def. Balini Giovanni e Paganessi Teresa def. fam. Curti Parazzoli Gardella Bianchi Clerici / anime purgatorio
29 NOVEMBRE **DOMENICA** ***I DOMENICA*** ***DI AVVENTO***	8.00 8.30 11.00 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / def. Regina / Carla e Gianfranco / anime purgatorio s. messa / def. Tornatore Antonio Falce Angela esposizione santissimo sacramento e adorazione eucaristica canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. fam. Russo / Serra Giancarla

PER AIUTARE LA TUA PARROCCHIA NELLE VARIE NECESSITA':
iban IT31 X056 9611 3000 0000 3940 X91 intestato a Parrocchia Santa Maria in Betlem.